

Venerdì 27 dicembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

FERIE SULLA NEVE. L'improvvisa ondata di freddo non scoraggia i turisti

Finalmente inverno e sulle piste è tutto esaurito

Da Ponte di Legno al Passo dell'Aprica, da Bormio alle valli bergamasche le stazioni sciistiche registrano il «tutto esaurito» fino a Capodanno. Ottima neve ovunque, compatta e abbondante, solo sotto i 1.200 metri si è ricorsi ai cannoni spara-neve. «Oggi a quota tremila abbiamo toccato i meno 24 gradi - dicono a Madesimo - e le previsioni del tempo annunciano nuove neviccate e temperature ancora rigide. Ma il freddo non scoraggia i turisti».

FRANCESCO SARTIRANA

Capodanno sulla neve: temperature polari e tutto esaurito. Tra ieri e oggi i vacanzieri della fine dell'anno si sono messi in autostrada, con gli sci rigorosamente appresso, per raggiungere le piste, tutte innestate. E non spaventa affatto la colonna di mercurio scesa a temperature molto basse: ieri pomeriggio la stazione meteorologica a quota 3000 del comprensorio di Madesimo ha toccato i 24 gradi sotto lo zero e a Ponte di Legno città alle cinque di pomeriggio i gradi sotto zero erano 6, mentre a Livigno l'altra notte il termometro ha fatto registrare i meno 15 gradi. E le previsioni confermano per i prossimi giorni temperature costantemente sotto lo zero. Il traffico, a partire da ieri, è intenso su tutte le autostrade in direzione dei monti, non si sono però verificate code e, almeno per il momento, non c'è stato alcun incidente grave. La Polstrada invita comunque alla massima prudenza, soprattutto per la possibilità più che probabile di incontrare lastre di ghiaccio.

«In realtà non ci aspettavamo il tutto esaurito - spiegano all'ufficio turistico del passo dell'Aprica - la stagione, nonostante le abbondanti neviccate dei primi di dicembre, è partita un po' sotto tono. Ma tra Santo Stefano e venerdì contiamo di veder riempiti i 1.500 posti letto degli alberghi e i circa 20 mila delle seconde case. La neve è ottima, soltanto alle quote più basse sono

stati necessari i cannoni per l'innervamento artificiale». Anche nella bergamasca, in Valtellina e nelle valli bresciane si registra quasi ovunque il tutto esaurito, almeno fino ai primi dell'anno nuovo. I ritardatari possono soltanto sperare nelle disdette delle ultime ore o cercare gli alberghi fuori mano, lontano dai centri cittadini e dalle piste. Come negli ultimi anni anche per il Capodanno 1996 gli amanti della neve preferiscono limitare il periodo di vacanza. Sono rari ormai gli sciatori che prenotano l'albergo per due settimane, da Santo Stefano all'Epifania, o che pagano l'affitto di un appartamento per l'intera stagione.

«C'è un discreto movimento - raccontano all'azienda di promozione turistica di Bormio - i turisti stanno arrivando. La maggior parte sono ovviamente italiani, milanesi ma anche toscani, emiliani e romani. Di stranieri non ne abbiamo visti tantissimi, qualche tedesco o svizzero, attirati ovviamente dai prezzi competitivi e dall'ottimo livello dei servizi. Domenica ci sarà sicuramente il pienone per la gara di Coppa del Mondo. Gli atleti sono ormai tutti arrivati e da oggi fino a sabato si disputano le prove cronometrate. La neve? Ottima, dura e compatta anche in paese». A Livigno ieri hanno raggiunto il tutto esaurito per gli oltre diecimila posti letto disponibili. Tantissimi gli stranieri, tedeschi, olandesi, danesi in-

Il Cenacolo preso d'assalto a Natale

Come da tradizione. Tra strade deserte e lunghe code davanti a Santa Maria delle Grazie per il Cenacolo vinciano, nella giornata di Natale l'Opera Cardinal Ferrari ha allestito un «pranzo dei poveri» per le circa 400 persone ospitate cui, intorno alle 13, hanno fatto visita anche Formentini e il presidente della giunta regionale Formigoni. Insieme al pasto, una trentina di volontari dell'associazione Pane quotidiano, che ogni giorno assiste centinaia di poveri in città, ha distribuito anche 650 pacchi dono. Un'analoga iniziativa natalizia era stata organizzata, già la sera del 24, da don Gino Rigoldi, insieme all'Osservatorio di Milano e ai City angels: in piazza Duca d'Aosta, dopo aver celebrato la messa don Rigoldi ha provveduto a distribuire panettoni a tutti i senza tetto che gravitano intorno alla stazione Centrale.

A Natale, moltissime persone della comunità filippina sono andate a trovare in ospedale Estrella Manaoag, investita da un'auto sabato sera insieme al figlio di sei anni, morto poco dopo. La donna dovrebbe venire dimessa entro una decina di giorni.

glesi e anche scandinavi attirati dagli oltre 100 chilometri di piste per lo sci alpino e dai 40 chilometri disponibili per il fondo. «Tutte le piste sono aperte e ricoperte di buona neve anche a fondo valle - affermano all'ufficio turistico - l'alta presenza di stranieri per Livigno è ormai una costante. Fino all'Epifania il 40% degli sciatori proviene dal Nord Europa e per i periodi successivi non è raro che la proporzione si inverta: gli italiani diventano una piccola parte. All'estero le vacanze, anche delle scuole, non sono concentrate tutte nello stesso periodo



come in Italia». Di stranieri se ne vedono abbastanza anche al Passo del Tonale e a Ponte di Legno, che tra alberghi, pensioni, residence e seconde case raggiunge i 20mila posti letto disponibili. «Oltre agli inglesi e ai tedeschi sono un paio d'anni che vengono qui a sciare anche polacchi e ungheresi - afferma all'Apt - la maggioranza è comunque composta da milanesi, ma non mancano turisti toscani e di Roma. Per trovare un posto libero bisogna aspettare i primissimi giorni di gennaio, a meno di qualche disdetta».

«Non ci possiamo certo lamentare - commentano gli operatori turistici di Madesimo - posti liberi ci sono soltanto a partire dal 2 gennaio, ma contiamo di raggiungere il tutto esaurito anche fino alla ripresa delle scuole. Non è per niente una brutta prospettiva dato che da tutte le parti si continua a parlare di crisi e di calo dei consumi delle famiglie e temevamo una stagione magra, anche se con ottima neve fin dai primi di dicembre. Certo, non c'è più chi sta sugli sci dal 26 dicembre al 6 gennaio, ma ripeto, per il momento non possiamo lamentarci».

Un cane che altrimenti rischia una fine atroce». Un appello particolarmente rivolto a coloro i quali, sull'onda dell'effetto «Carica dei 101», si apprestano a comprare un cane di razza diventato molto «di moda», il Dalmata. «Se davvero avete voglia di un nuovo amico a quattro zampe - è l'invito degli animalisti - piuttosto salvate la vita a uno dei randagi condannati all'esodo forzato a Pantigliate».

I cani attualmente ospitati nel rifugio di Segrate - «dove sono seguiti con cure e attenzione dai coniugi Lutz», sottolineano a Gaia - sono 120. Di questi, una quarantina sono anziani e piuttosto malmessi, hanno bisogno di cure particolari e soprattutto soffrirebbero troppo le conseguenze di uno spostamento. Per loro, secondo l'associazione, la soluzione migliore sarebbe l'adozione a distanza, cioè accollarsi le spese del mantenimento e delle cure lasciandoli dove sono adesso.

Appello di Gaia «Salviamo 120 cani dal lager»

ALESSANDRA LOMBARDI

Capodanno nero per i cani randagi. La previsione, allarmatissima, viene dall'associazione animalista Gaia che, con un appello accorato ai milanesi di buon cuore, si propone di salvare la vita a 120 cani senza padrone. Quelli attualmente ospitati presso il rifugio Il Girasole di Segrate, che dal primo gennaio, se non saranno adottati, saranno trasferiti nel canile Il Molino di Pantigliate che Edgar Meyer, portavoce di Gaia non esita a definire «un lager, dove saranno deportati e dove rischiano la pelle». La Giunta comunale, nell'ultima riunione, ha ratificato l'appalto per la cattura e la custodia dei cani randagi all'offerente più economico, il signor Pietro Cirillo, imprenditore chiacchierato e duramente criticato dagli animalisti. Del quale questi ricordano la filza di condanne e denunce collezionate per vari reati penali e amministrativi, compresi «l'uccisione immotivata di cani, l'uso di farmaci scaduti e il maltrattamento di animali». «Come può il Comune - si chiede Meyer - mettere i propri cani nelle mani tanto inaffidabili di pregiudicati e maltrattori di bestiole indifese?».

Le associazioni animaliste (oltre a Gaia, Diamoci la zampa, Sos randagi, Mondo Gatto, Amica) si sono mobilitate per adottare entro il 31 dicembre il maggior numero possibile di trovatelli a quattro zampe prima del trasloco a Pantigliate, ma l'impegno economico non è indifferente e quindi invitano i milanesi a fare altrettanto: «Recatevi al canile Il Girasole in via Redecezio 5 a Segrate e prendete in affido

La nuova sentenza d'appello conferma l'intreccio degli anni Ottanta: tangenti, politica e criminalità

Casinò di Sanremo, fu vera mafia

Una vecchia storia giudiziaria, quella della scalata al casinò di Sanremo del 1983. Ma adesso, dopo un tormentato iter giudiziario, i giudici della Corte d'appello di Milano si «ribellano» alla Cassazione (che ha quasi sempre annullato i 416 bis «milanesi») e ribadiscono le condanne per associazione mafiosa a quasi tutti gli imputati. «Anche fuori dalle regioni meridionali possono agire l'omertà e la forza d'intimidazione», spiega la sentenza. E a Sanremo...

GIAMPIERO ROSSI

Frequentare mafiosi per motivi familiari, di amicizia o affari, comporta il coinvolgimento nel sodalizio criminale. E qualcosa di simile è avvenuto nella lotta per il controllo del casinò di Sanremo, nei primi anni Ottanta. È questo il concetto illustrato nell'ultima sentenza che la Corte d'appello di Milano ha emesso qualche mese fa al termine del secondo processo d'appello per la vicenda del casinò di Sanremo. Una miscela di mafia e tangenti che, nei primi anni Ottanta, presentava già tutte le caratteristiche per far scattare un allarme che invece non è stato raccolto. Per la corruzione ci ha poi pensato la maxiprosecuzione Mani pulite a spiegare ai milanesi come funzionava la pubblica amministrazione, mentre per quanto riguarda l'assalto mafioso neanche i 2800 arresti eseguiti dalla Direzione distrettuale antimafia di Milano negli ultimi quattro anni sembra sia servita a sensibilizzare sulla pericolosità della situazione nel nord Italia.

La sentenza emessa di giudici della seconda sezione d'appello ha però un'ulteriore caratteristica: rappresenta una sorta di «ribellione» milanese ai giudici della Cassazione che, circa un anno prima, avevano annullato il precedente verdetto di con-

danna sostenendo che nella vicenda sanremese non esistevano i presupposti per contestare l'articolo 416 bis, cioè l'associazione per delinquere di stampo mafioso. L'articolo del codice che indica l'esistenza di un'organizzazione criminale basata sulla forza intimidatrice e sull'omertà, ha sempre faticato a superare il lungo iter giudiziario se l'accusa partiva dal palazzo di giustizia milanese. E proprio per questo le motivazioni della sentenza, scritta materialmente dal giudice relatore Claudio Nunziata, potrebbe rappresentare un nuovo punto di partenza giuridico per la lotta alla mafia nelle regioni settentrionali. Il «metodo mafioso», aveva detto in sostanza la Cassazione, non è applicabile al di fuori delle regioni meridionali dove le organizzazioni criminali sono storicamente radicate nel tessuto sociale, economico e politico. Ma secondo i giudici d'appello di Milano si tratterebbe di una convinzione ormai superata. Come insegna la sempre più vecchia vicenda della lotta per la conquista del casinò di Sanremo.

Erano due le cordate che in quell'inizio degli anni Ottanta miravano alla gestione della casa da gioco ligure. Due gruppi composti da uomini

d'affari con molte ambizioni e pochi scrupoli (il conte Giorgio Borletti e Michele Merlo), politici comorti e corruttori (socialisti da una parte e democristiani dall'altra) e clan mafiosi, i catanesi di Nitto Santapaola e i palermitani di Salvatore Enea. E così una gara di appalto si è trasformata in una lotta a suon di mazzette e minacce. «Vi è la prova che l'intimidazione abbia operato in occasione della transazione - scrivono i giudici milanesi che ribadiscono la «mafiosità» del metodo utilizzato a Sanremo - Borletti conosceva perfettamente di quale potere di intimidazione il sodalizio di Campione d'Italia nei confronti dei giocatori, ed

aveva sperimentato sulla propria pelle di quale potere di condizionamento amministrativo, superiore a quello messo in campo da lui stesso, si era circondato, tanto da vedersi annullata una gara già vinta». Morale, secondo i giudici, la pressione della mafia ha agito anche lontano dalla Sicilia e si è manifestata nella «forza di intimidazione del vincolo associativo e nella condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva». Quanto ai rapporti tra gli imprenditori, i politici e i mafiosi veri delle due cordate, secondo i giudici d'appello si può parlare tranquillamente di «sodalizio mafioso» perché «la frequentazione di soggetti mafio-

si comporta l'accettazione di regole di riservatezza verso l'esterno che hanno un carattere quasi sacrale», quindi ne consegue il coinvolgimento dei nuovi arrivati nell'organizzazione stessa. Se a tutto questo, come fa il giudice Nunziata, si aggiungono le innumerevoli prove che attorno al casinò di Sanremo, queste frequentazioni sono state tutt'altro che occasionali e se si rileggono le dichiarazioni di boss di rango come Angelo Epaminonda e Nino Calderone, si può pensare che questa volta leggendo gli atti di un processo milanese la Cassazione non cancellerà le condanne per associazione mafiosa?

L'eroina ritorna ad uccidere Due morti nelle ultime 48 ore

Il bilancio delle vittime dell'eroina non si è fermato agli ultimi dati allarmanti, diffusi solo qualche giorno fa, che davano i decessi per droga in forte ripresa rispetto agli anni passati. Ancora due morti di eroina in questi ultimi giorni del 1996 confermano il triste primato di Milano e della Lombardia. Due tossicodipendenti sono stati ritrovati privi di vita, nel giro di pochi giorni. Il primo, Maurizio Scolomiere, è stato scoperto nel bagno della sua abitazione di via Zuretti 23. Accanto al cadavere la siringa usata per iniettarsi l'ultima dose. La seconda è una donna ritrovata morta nel pomeriggio di ieri dentro una macchina parcheggiata tra via Ferrante Aporti e piazza Luigi di Savoia.

A dare l'allarme della morte di Scolomiere è stato un suo amico che, non appena l'ambulanza è arrivata a prelevare il cadavere, si è allontanato dicendo che sarebbe andato ad avvertire i parenti. La seconda morte è avvenuta in una zona della città dove il problema delle tossicodipendenze è visibile a tutti: la stazione Centrale. Ad avvistare il corpo è stato un carabiniere che pas-

sava casualmente in piazza Luigi di Savoia, sul lato Est della stazione ferroviaria. La donna, presumibilmente tra i 30 e i 35 anni, era priva di documenti. Il suo cadavere è stato trasportato all'obitorio nel tardo pomeriggio e ora si attende che qualcuno si presenti ad identificarla. Le indagini, che si dovranno basare soprattutto sulla vettura in cui è stato rinvenuto il corpo, sono ancora in corso.

Queste ultime due morti si vanno ad aggiungere alle 130 registrate quest'anno a Milano. Il record negativo degli anni passati era del 1991 con 163 decessi. Negli anni successivi, un calo costante delle vittime aveva fatto pensare a molti che il problema, anche se non risolto, poteva essere almeno circoscritto: 147 decessi nel '92, 84 nel '93 e 74 nel '94. E' dal 1995 che le statistiche hanno cominciato a rilevare una tragica inversione di tendenza: 100 giovani uccisi nel corso dell'anno. Tra la seconda metà di novembre e i primi 15 giorni di dicembre sono morti 21 tossicodipendenti, di cui quattro, solo nel primo fine settimana di dicembre.

Ladri in azione

Sola in casa La picchiano e la derubano

Tra Natale e di Santo Stefano sono entrati in azione i ladri, soprattutto quelli mossi dalla fame e dalla povertà, mentre i professionisti del furto, perlopiù, si riposavano dalle «fatiche» quotidiane. A fare le spese dell'offensiva furfanteca che ha caratterizzato le festività è stata per prima una donna di 62 anni, Lidia Cattaneo, abitante in via Caprilli 7. Era la notte fra il 24 e il 25 quando la donna è stata svegliata dai rumori provenienti dalla sala: tre sconosciuti, probabilmente slavi, rovistavano negli armadi. I malviventi hanno immobilizzato e tramortito con un colpo al capo la padrona di casa, quindi si sono impadroniti di 800mila lire e di quattromila dollari. Lidia Cattaneo guarirà in dieci giorni. Alle 4.15 della stessa nottata due guardie giurate hanno individuato due ragazzini marocchini di 14 e 15 anni che si aggiravano all'interno della scuola materna comunale di via Sulmona. Bloccati dalla polizia dopo una colluttazione che ha portato al leggero ferimento di uno dei due, i giovani marocchini sono stati trovati in possesso soltanto di quattro bottigliette di succo di frutta. Schedati dalla polizia, i ragazzini sono stati rilasciati dopo poche ore. Un po' più ambiziosi, ma pur sempre disperati e sfortunati, i due marocchini sorpresi dai carabinieri nel negozio di scarpe «Bata» di corso Buenos Aires, angolo via Boscovich. Erano le 6 del mattino di ieri quando una pattuglia dell'Arma ha visto che la vetrata era stata infranta con un sasso: all'interno c'erano Mohamed Liad e Mustafà Lausa, di 21 e 24 anni, intenti ad arraffare scarpe, borse e giubbotti di pelle.

25 dicembre

Martini visita San Vittore

Natale a San Vittore per il cardinale Martini. Ovviamente si tratta della visita pastorale ai 1750 detenuti del carcere effettuata la mattina di Natale dall'arcivescovo Carlo Maria Martini. A San Vittore è giunto di buon'ora. Alle 8.30, infatti, ha celebrato la messa nella «rotonda» dove si affacciano le sezioni, ha visitato il primo raggio dei «comuni», la sezione femminile (dove si è incontrato coi bambini rinchiusi insieme alle loro madri), il centro clinico dove si trovano due cercerati sottoposti al regime del «41 bis» (carcere duro per i mafiosi).

In corridoio Martini ha anche incontrato e salutato Sergio Cusani, che sta scontando la condanna definitiva per la vicenda Eni Sai. Da Cusani ha ricevuto in dono l'agenda curata dai detenuti che si chiama «Liberi». Il cardinale si è intrattenuto con don Giorgio, parroco di San Vittore da decenni, recentemente nominato capellano capo delle carceri italiane.

Poche ore prima, a mezzanotte, nell'omelia per il solenne pontificale celebrato in Duomo, Martini ha detto tra l'altro: «Lasciateci sognare un'esistenza nuova, una politica con più fiato, una maggiore attenzione a chi ci sta accanto, una maggior fiducia nelle istituzioni, più pace tra i rappresentanti delle istituzioni e meno egosimo e più coraggio pubblico, all'apparire di prospettive europee capaci di giustificare i sacrifici che facciamo e che sono in qualche modo inevitabili». E quindi ha ricordato le figure di Giuseppe Lazzati e Giuseppe Dossetti.